



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

03/05/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/05/03

(Corriere Adriatico) Nbm, via libera dall'Europa Le good bank pronte per Ubi (pag.1)

FERMO

2017/05/03

(Corriere Adriatico) MONTE URANO Sezione Accessori di Confindustria Sara Santori eletta presidente (pag.3)

(Il Resto del Carlino) Santori presidente degli Accessoristi (pag.4)

(Il Resto del Carlino) Volontariato e futuro: il forum del Rotary (pag.5)

NAZIONALE

2017/05/03

(Il Messaggero) Confindustria: «La manovra toglie liquidità alle imprese» (pag.6)

(Il Resto del Carlino) Conti bocciati, picconate sul governo Imprese e sindacati: troppe tasse (pag.7)

(Il Resto del Carlino) «Un errore sottovalutare l'assemblea Ma l'aggregazione è inevitabile» (pag.9)

(Il Sole 24 Ore) Boccia: «Per salvare la compagnia servono soluzioni di mercato» (pag.10)

Nbm, via libera dall'Europa Le good bank pronte per Ubi

Disco verde anche dall'antitrust italiano per la vendita dei quattro istituti di credito

La cessione a Ubi di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Banca Carichieti ha ottenuto i via libera degli antitrust europeo e italiano. Dopo il disco verde dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, arrivato a marzo, adesso manca solo quello della Bce. A quel punto, l'operazione sarà vicina al traguardo. Per la Commissione Ue, il piano di integrazione fra gli istituti «evita distorsioni indebite della concorrenza» e consente il ritorno «alla normalità» delle tre good bank, mentre per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non si determina «la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza».

Tempi brevi

Per la decisione di Francoforte i tempi non dovrebbero essere lunghi. E in attesa della risposta gli addetti ai lavori non sembrano in ansia. La scelta di Ubi di presentare l'offerta per l'acquisto a un euro delle tre good bank è stata infatti il frutto di un iter piuttosto articolato, che la Bce ha tenuto costantemente sott'occhio. Una volta ottenuta l'ultima autorizzazione, Ubi verificherà che le good bank abbiano soddisfatto le sue richieste, come quel-

la di cedere 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati, per i quali si è già fatto avanti il Fondo Atlante. Poi, ci vorrà ancora un annetto per gli adempimenti 'burocratici' e a quel punto l'integrazione fra le banche sarà fatta.

Aumento di capitale

Nel frattempo, l'assemblea del 7 aprile di Ubi ha dato il via libera all'aumento di capitale da 400 milioni di euro che servirà a puntellare il patrimonio della banca, permettendole di conservare un Ceti superiore all'11% per tutto il 2017, in attesa dei benefici attesi dall'acquisto di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Banca Carichieti. Dal perimetro di questa operazione resta fuori la quarta good bank, CariFerrara. La banca è già nelle mire di Bper, che ha trovato un accordo con il Fondo nazionale di risoluzione, proprietario dei quattro istituti. Il disco verde è arrivato anche dall'antitrust italiano alla vendita delle tre good bank (Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Banca Carichieti) a Ubi Banca (Unione di Banche italiane). L'operazione - è spiegato nel bollettino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato - non determina «la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». Per questo,



l'autorità ha deliberato «di non avviare l'istruttoria».

Accordo sul personale

Nelle scorse settimane, intanto, è stato firmato un accordo di intermediazione con Ubi che scongiura i licenziamenti e prevede una serie di importanti garanzie per i

lavoratori in uscita di Banca Marche. L'intesa è stata raggiunta al termine di una trattativa molto complessa, anche per via del numero elevato di esuberanti.

Maria Teresa Bianciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sezione Accessori di Confindustria Sara Santori eletta presidente

Circa 50 le aziende iscritte
Catalini passa il testimone

MONTE URANO La sezione Accessoristi di Confindustria Fermo, seconda per importanza come numero di aziende della territoriale con circa 50 aziende iscritte, ha eletto la nuova presidente. Un passaggio al femminile per una sezione molto dinamica che racchiude grandi e piccole imprese impegnate nel settore della calzatura, ma anche dei gioielli. Michela Catalini, azienda Da.Mi., dopo quattro anni lascia la presidenza a Sara Santori, impresa Conceria Nuvolari. Resta quindi a Monte Urano la

guida della sezione per il biennio 2017/2019.

Sara Santori è stata componente del comitato Piccola Industria per 4 anni e ha sviluppato esperienze nel campo della formazione partecipando ai vari progetti di Confindustria Fermo. A tenere a battesimo il nuovo corso è arrivata a Fermo il nuovo direttore generale di LineaPelle Fulvia Bacchi che ha presentato i vantaggi per le imprese aderenti a Confindustria Fermo che si iscrivono all'Unac. Vantaggi che partono

dai dati di LineaPelle, una fiera da 1198 espositori e 21.800 visitatori diretti, di cui il 45% provenienti da 106 nazioni.

Al termine si è proceduto all'elezione dei componenti in Giunta: Michela Catalini DA.MI, Lino Marsili TSM Fondi e Santini Gianni Up Light. È anche stato eletto i rappresentanti del Comitato Piccola Industria, Daniele Scotucci della ditta Tecnomodel.



CONFINDUSTRIA PRENDE IL POSTO DELLA CATALINI. LA NEO ELETTA: FORMAZIONE CRUCIALE

Santori presidente degli Accessoristi

SECONDA per importanza anche grazie al numero di aziende associate (ne sono ben cinquanta) e non solo, la sezione Accessoristi di Confindustria Fermo nei giorni scorsi si è riunita in assemblea per eleggere il nuovo direttivo. Si è trattato di un passaggio di consegne al femminile, per una sezione molto dinamica che racchiude grandi e piccole imprese che operano e danno lustro al comparto della calzatura, ma anche in quello dei gioielli. Michela Catalini, della Da.Mi., dopo quattro anni alla guida della sezione, infatti, ha lasciato la presidenza a Sara Santori (nella foto), della Conceria Nuvolari. Resta quindi a Monte Urano la guida della sezione per il biennio 2017/2019. Sara Santo-

ri è stata componente del comitato Piccola Industria per quattro anni e ha sviluppato esperienze nel campo della formazione, partecipando sempre attivamente ai vari progetti di Confindustria Fermo.

A tenere a battesimo il nuovo corso è arrivata a Fermo Fulvia Bacchi, il nuovo direttore generale di LineaPelle, la più importante fiera internazionale dedicata al settore, e Unac, l'associazione nazionale degli accessoristi. La Bacchi è stata invitata da Michela Catalini e durante l'assemblea ha presentato i vantaggi per le imprese aderenti a Confindustria Fermo che si iscrivono all'Unac. Vantaggi che partono dai dati di LineaPelle, una fiera di carattere internazionale con 1.198 espositori e 21.800 visita-



tori diretti, di cui il 45% provenienti da ben 106 Paesi. «Lunga e articolata la discussione sulle fiere in programma, sul come potenziarle e renderle ancora più a misura di azienda. Ma non solo, visto che con la dottoressa Bacchi abbiamo discusso anche di internazionalizzazione e formazione; due aspetti cruciali per il nostro settore», ha commentato la neo presidente della sezione. Al termine dell'incontro con Bacchi, l'assemblea ha proceduto all'elezione dei componenti in Giunta in rappresentanza della sezione: Michela Catalini Da.Mi, Lino Marsili Tsm Fondi e Gianni Santini della Up Light. Daniele Scotucci della ditta Tecnomodel è stato eletto in seno al Comitato Piccola Industria.

Mauro Nucci



DOMENICA A TEATRO

Volontariato e futuro: il forum del Rotary

IL VOLONTARIATO come dono, di tempo e competenze, di generosità. Gestì che fanno la differenza, che cambiano il mondo un po' alla volta. Proprio il volontariato è al centro del forum proposto dal Rotary di Fermo, domenica a partire dalle 9,30, al teatro dell'Aquila. Un incontro che coinvolge tutto il distretto 2090 del Rotary ma che è rivolto alla cittadinanza tutta, per dire di quante cose si fanno, di quanto si costruisce. Secondo il sindaco Paolo Calcinaro è un appuntamento quanto mai opportuno, oggi, nel dopo emergenza sisma, a programmare il futuro anche grazie a tutti quei volontari che si sono spesi nel momento del bisogno. Il presidente del Rotary di Fermo, Alfonso Rossi, parla di un incontro fortemente voluto: «Già prima del terremoto volevamo parlare di volontariato che è in fondo la nostra anima, al Rotary siamo tutti volontari che mettono a disposizione il proprio tempo e le risorse di cui si dispone. Con l'emergenza sisma è diventato ancora più urgente affrontare un argomento di vitale importanza, abbiamo invitato le associazioni del territorio che potranno allestire uno spazio in piazza, proprio per farsi conoscere, per raccontare le cose belle che si fanno».

Ad organizzare il forum Paolo Signore, tra l'altro responsabile del progetto Rotary 'Una scossa per la vita', per dotare il fermano di defibrillatori: «Abbiamo avuto il dono del Conservatorio di Fermo che porterà cantanti e musicisti. Parleremo dell'esperienza di volontariato del Rotary e di tanti altri, nel club di Fermo abbiamo circa 30 progetti attivi, non solo nel nostro territorio. Ne parlerò io all'incontro e con me Lorenzo Papetti e Alfredo Properzi. Abbiamo poi Roberto Cardinali di Confindustria che ci parlerà del protocollo d'intesa firmato insieme alla Protezione civile, proprio per la gestione delle emergenze. Con Roberto Oreficini parleremo invece della disciplina delle attività di collaborazione da assicurare nell'ambito del servizio nazionale di Protezione civile, firmato da Rotary internazionale e dal dipartimento della Protezione civile. Ci sembra un'occasione preziosa, per capire cosa si può fare, per rilanciare il mondo prezioso del volontariato». Federica Balestrini ha curato l'organizzazione dell'evento e invita tutti, non solo i rotariani, ad un incontro che parla della buona volontà di tante persone, in grado di fare la differenza e di curare le ferite del mondo. A chiudere la discussione sarà il Governatore del distretto Rotary, Paolo Raschiatore.

Angelica Malvatani



Confindustria: «La manovra toglie liquidità alle imprese»

LE AUDIZIONI

ROMA Non tutti gli obiettivi saranno raggiunti, alcune promesse - come quella di non aumentare il carico fiscale - sono state disattese, e alcune misure per le imprese sono state depotenziate senza motivi validi. È un giudizio più nero che bianco quello della Confindustria sulla manovra. «Dopo solo 6 anni dall'introduzione di quello che doveva essere un pilastro del nostro sistema tributario, l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) viene ulteriormente depotenziato e, di fatto, snaturato» dice il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Un «cambio di impostazione, animato unicamente dalla necessità di reperire risorse, e che poteva essere evitato» accusa. Sottolineando come «complessivamente, l'azione comporterà un incremento - neppure troppo velato - della pressione fiscale su almeno un quarto delle imprese operanti nel Paese». L'inasprimento del carico fiscale «è evidente», secondo Panucci, anche con l'aumento della tassazione sui giochi, «che non ha eguali in Europa», e del tabacco. In generale il direttore generale di Confindustria è convinta: non tutti gli obiettivi del Def (forte riduzione del deficit, annullamento delle clausole di salvaguardia e misure di sostegno alla crescita) saranno raggiunti.

Sul banco degli imputati anche l'estensione dello split payment che avrà riflessi negativi «sulla liquidità delle imprese, anche in considerazione dei tempi medi con cui l'amministrazione fiscale italiana provvede al rimborso dei

crediti Iva. Al riguardo, - ha sottolineato Panucci - stando agli ultimi dati forniti dalla Banca Mondiale, per ottenere il rimborso di un credito Iva in Italia occorrono mediamente 602 giorni, contro i 35 giorni della Germania e i 126 della Spagna. Il confronto è impietoso». Le critiche allo split payment sono praticamente corali: Rete imprese parla di «meccanismo perverso, che fa cassa ma sottrae cassa alle imprese»; gli spara contro l'Ance, la Confapi e l'Alleanza Coop.

Dalla Federalberghi arriva invece l'apprezzamento per la cosiddetta tassa Airbnb che obbliga i portali internet a fungere da sostituto di imposta per il pagamento della cedolare secca sugli affitti brevi: «È un obiettivo apprezzabile, un passo avanti» da rafforzare. Secondo l'associazione «ci sono 600 milioni di pernottamenti non rilevati».

Intanto oggi davanti Montecitorio ci sarà la protesta dei gestori delle slot machine: l'ulteriore aumento di tassazione sulle slot (pari a circa 400 milioni di euro) previsto nella «manovrina» - sostengono - mette a rischio le 6.500 aziende del settore degli apparecchi da gioco, con ben 300 mila posti di lavoro.

Re.Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FEDERALBERGHI
 PLAUDE ALLA TASSA
 AIRBNB SUGLI AFFITTI
 BREVI: IN ITALIA
 600 MILIONI DI EURO
 DI SOMMERSO**



Conti bocciati, picconate sul governo Imprese e sindacati: troppe tasse

Malcontento per la manovrina. «Gli investimenti non ci sono»

Alessia Gozzi
di ROMA

DALLA LUNA di miele al divorzio lampo. Confindustria stronca la manovra targata Gentiloni-Padoan, con toni che non eravamo abituati a sentire da tempo. Lo fa per tre ragioni: aumenta le tasse, complica il fisco e non spinge gli investimenti. Una «scelta necessaria» per rispettare le richieste di Bruxelles – ammette il direttore generale Marcella Panucci, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato – ma che va nella direzione sbagliata, mettendo a rischio proprio uno dei tre obiettivi che si propone di raggiungere: riduzione del deficit, annullamento delle clausole di salvaguardia, sostegno alla crescita. Con l'aggravante che il carico fiscale grava «prevalentemente» sulle imprese. La portavoce di Viale dell'Astronomia snocciola tutta la serie delle misure indigeste: l'inasprimento del prelievo sui giochi «che non ha eguali in Europa», l'aumento delle accise sul tabacco, la stretta sull'Ace (Aiuto alla crescita economica) e, in generale, un quadro normativo «complesso» che rende difficile gestire quotidianamente la variabile fiscale e i nuovi meccanismi di riscossione dell'Iva. A partire dall'estensione alle controllate della Pa dello *split payment* (un meccanismo secondo il quale lo Stato trattiene l'Iva alla fonte), che frutta un terzo del-

le coperture della manovra: «Determina – avvertono gli industria-

TIRO INCROCIATO Critiche anche da Cisl e Cgil che invocano la riforma Irpef «Il lavoro grande assente»

li – un finanziamento a tasso zero allo Stato da parte delle imprese, privando queste ultime, seppur temporaneamente, di una vitale liquidità».

POSIZIONE condivisa anche da Ance, Rete Imprese, Alleanza delle Cooperative e Confapi nonostante le rassicurazioni della direttrice dell'Agenzia delle Entrate: «Ha funzionato in maniera ottima – spiega Rossella Orlandi –, ritengo possa tranquillamente funzionare anche nella versione allargata». Dalle imprese il *refrain* è lo stesso: più coraggio, meno tasse. Tutta un'altra musica rispetto ai tempi del sostegno unanime degli industriali al governo Renzi, un appoggio che ha iniziato a rivelare qualche crepa negli ultimi mesi del 2016, con la stesura della legge di bilancio 2016 e il concomitante alzarsi dei toni della campagna referendaria che, comunque, ha visto Confindustria schierata per il Sì. Un premier decisionista, incurante delle «manfrine» sindacali, che tagliava le tasse e prometteva di abolire il bicameralismo perfet-

to: un presidente del Consiglio ideale per gli industriali.

Le cose non andarono esattamente così, ma Confindustria salutò con favore la riconferma di quasi tutti i ministri nel governo Gentiloni, all'insegna della stabilità. Poi ci fu l'*affaire* voucher e appalti: l'abolizione dei primi e l'arretramento sulla responsabilità solidale negli appalti venne considerato «un grave errore» che «insegue il consenso prescindendo dallo sviluppo». Il primo atto del divorzio tra palazzo Chigi e Viale dell'Astronomia.

SI ASPETTAVANO di più anche i sindacati, con la Uil che parla di «decreto minestrone» e la Cisl che invoca una «riforma complessiva dell'Irpef». Netta la bocciatura della Cgil: «Ancora una volta, il grande assente è il lavoro». Non tutto è perduto, non ancora, almeno per Confindustria: «Un percorso più graduale di risanamento può essere immaginato», sottolinea Panucci, ma «solo se concordato con la Ue in cambio di un rafforzamento del processo di riforme» e, comunque, non può prescindere da «una robusta accelerazione» degli investimenti pubblici, specie al Sud. Un orizzonte sul quale pende una spada di Damocle, il rischio «di un arretramento elettorale».



% **L'Italia che non va**

11,7% senza lavoro

Il tasso di disoccupazione secondo l'Istat a marzo risale all'11,7% (+0,2% rispetto al marzo 2016)

Over 50 in difficoltà

Disoccupati over 50 a marzo sono 567mila: l'aumento è di 59mila unità rispetto al mese precedente

1,4 milioni under 35

Se si calcola la popolazione sotto i 35 anni, il numero di persone in cerca di lavoro cresce a oltre 1,4 milioni

Flessione mensile

Occupati in calo da febbraio a marzo di 7.000 unità
 Ma crescono di 231mila su base annua (dati Istat)

Aumento dal 2014

Ma il ministro Poletti vede il bicchiere mezzo pieno: da febbraio 2014 gli occupati sono saliti di 734.000 unità



Costruttori critici

Anche i costruttori dell'Ance guidati da Gabriele Buia (**nella foto**), contro la manovrina: «Si ispira solo a una logica di cassa, senza considerare per nulla il rilancio dell'economia»



Stoccata delle coop

«Attenzione a possibili distorsioni a danno delle imprese» per l'estensione dello split payment. È la critica di Alleanza delle cooperative italiane (**nella foto il presidente Gardini**)

«Un errore sottovalutare l'assemblea Ma l'aggregazione è inevitabile»

Guzzini, vice presidente a Macerata: «Pagata un po' di supponenza»

■ MACERATA

C'E' chi ha detto che è stata la rivolta dei peones contro le grandi famiglie, per quello che è accaduto a Confindustria Macerata: su 2000 voti disponibili, ben 1400 si sono espressi contro l'aggregazione con Ancona e Pesaro. Smentendo quello che era stato deciso in consiglio e in giunta. Un'onda d'urto che ha colto di sorpresa tutto il sistema regionale degli industriali. Domenico Guzzini presidente del cda della Fratelli Guzzini, è il vicepresidente della territoriale di Macerata. Lui come suo zio Adolfo hanno fortemente sponsorizzato questa aggregazione: «Continuare ad andare avanti a livello provinciale non ha più nessun senso in un mondo globalizzato. Piccolo non è bello».

La rivolta dei peones?

«Questo non lo so. Forse siamo stati un po' troppo supponenti. Però è vero che abbiamo convocato un consiglio proprio per vagliare questa situazione e capire quali sono state le motivazioni che hanno spinto verso questa scelta».

Ma lei se lo aspettava? C'erano rumori di fondo?

«Onestamente la cosa era talmente scontata che ne io ne mio zio Adolfo abbiamo partecipato all'assemblea. Certamente ci sono stati dei distinguo come capita quando si

va verso un fidanzamento. Ma la votazione la davamo tutti quanti per scontata. Per noi, devo essere sincero, è stata non solo una sorpresa, ma anche una delusione».

Si parla di una alleanza sotterranea con i calzaturieri di Fermo. Lei cosa ne pensa?

«Come le ho detto, non ero presente alla discussione. Tutto è possibile, ma è anche vero che qualche componente ha cambiato posizione strada facendo. Potrebbe aver pesato in questo contesto anche quello che sta accadendo all'interno dell'aggregazione tra le Camere di Commercio. Punti che dovremo sviscerare bene. Capire bene quali siano state le motivazioni».

Il caso Marche è arrivato anche a Roma...

«Può essere perché il progetto che avevamo presentato aveva ottenuto i complimenti da parte dei vertici nazionali».

Prevede dimissioni nella prossima giunta?

«No, non credo che possa accadere qualcosa di clamoroso. Dobbiamo solamente capire bene ciò che è accaduto. Forse potrebbero esserci sviluppi clamorosi se si dovesse scegliere la strada del rimanere soli. Questo potrebbe portare a qualche clamorosa uscita dal sistema. Ma non credo che questo scenario

possa prevalere».

Ora come evolve il panorama marchigiano?

«Sono ottimista per cui credo che i tempi per arrivare ad un perimetro regionale confindustriale ci siano



Quello che è accaduto è una grande opportunità persa. Ora abbiamo convocato il direttivo per capire come è successo e il perché del no

ancora. Magari per step, ma ci arriveremo. Il percorso sarà un po' più lungo, forse un paio di mesi, ma si arriverà ad avere una sola confindustria regionale. Anche perché noi industriali dobbiamo dare l'esempio. Bisogna razionalizzare perché le Marche contano un milione e 300mila abitanti. Da soli e cioè divisi tra cinque territoriale, non contiamo nulla».

Maurizio Gennari



Boccia: «Per salvare la compagnia servono soluzioni di mercato»

Nicoletta Picchio

La vicenda Alitalia come specchio del paese. Per alcune questioni strutturali, come il costo del lavoro e la produttività, e per la tendenza di rivolgersi allo Stato nelle situazioni di emergenza. Vanno trovate invece soluzioni di mercato. È con queste riflessioni che Vincenzo Boccia ha esordito ieri nella puntata di Porta a Porta, su Rai1, dedicata ad Alitalia, infrastrutture e burocrazia.

«È lo specchio di una storia del paese che speriamo appartenga al passato, dove si pubblicizzavano le perdite e si privatizzavano gli utili», è stata la riflessione del presidente di Confindustria. «Si pensava che l'Alitalia non fosse fallibile, e questo lo ha dimostrato anche l'esito del referendum. Non si è percepito il senso dell'emergenza da parte della comunità interna. Il guaio è grosso, ci si rivolge al governo, allo Stato. Speriamo che questa fase finisca nell'interesse del paese. Bisogna andare verso una soluzione di mercato», ha continuato Boccia, rispondendo alle domande di Bruno Vespa. «L'amministrazione straordinaria dimostra che Alitalia può falli-

re. Non è da auspicare, ma siamo arrivati a questo punto, ad un punto di non ritorno. La partita si deve giocare, in modo diverso dal passato, fino alla fine».

La domanda è arrivata subito dopo: si troveranno nuovi capitani coraggiosi? «C'è da auspicarlo, dipende dalle strategie dell'azienda. Resta l'amarezza che i vecchi soci erano pronti», ha continuato il presidente di Confindustria, riferendosi implicitamente all'aumento di capitale. Aggiungendo anche una riflessione sull'uso del referendum: «L'idea di percorrere il referendum quando non c'era l'alternativa forse è stato un errore. Bisognerà capire come si dovranno evolvere le relazioni industriali».

Boccia si è soffermato anche su altri due aspetti che hanno pesato sull'andamento della compagnia: il costo del lavoro, con tasse che superano del 10% rispetto alla media europea, e la produttività. «L'Alitalia ha unito i due problemi», ha detto Boccia. Sottolineando che il confronto va fatto non tra la nostra compagnia di bandiera e le low cost, ma con le altri grandi compagnie europee

come Lufthansa.

Dall'Alitalia alla grande questione delle infrastrutture del paese, ospite in studio anche il ministro Graziano Delrio. Un argomento che va di pari passo anche con la lentezza e le farraginosità della burocrazia. «La lentezza burocratica è la madre di tutte le corruzioni. Perché devi chiedere favori», è stato il commento di Boccia. «Occorre più politica ma più buona politica. Accompagnata dalla stabilità: se la politica cambia ogni sei mesi e i burocrati restano lì la partita è persa in partenza». A questi due aspetti, stabilità e buona politica, il presidente di Confindustria ha aggiunto anche la dimensione temporale, su cui a suo parere non c'è sufficiente sensibilità. «Il fattore tempo è determinante. C'è una tendenza positiva grazie alla riforma Madia, che tra i vari punti individua le opere di interesse nazionale: non si può sfiorare nei tempi e nei costi. Le condizioni temporali sono importanti tanto quanto quelle di merito. Le opere che sfiorano sono la precondizione per la corruzione. Inoltre servono regole semplificate», ha detto ancora Boccia, che

è tornato a ricordare lo spirito che c'era in Italia nel Dopoguerra. «Oggi abbiamo perso il senso di comunità», ha continuato. Le potenzialità per uscire da questa situazione ci sono: lo si può fare «ponendo all'attenzione del paese la questione industriale. La mission della politica deve essere di spingere su questo aspetto. Siamo il secondo paese industriale d'Europa, e lo sa solo il 30% degli italiani. Esiste una forte cultura antindustriale che parte dalla burocrazia e blocca la questione industriale, uno dei punti fondamentali del paese». Ieri l'Istat ha diffuso i dati sull'occupazione giovanile: «C'è una leggera ripresa - ha commentato Boccia - anche degli investimenti. Certo, rispetto alle potenzialità del paese e a quello che bisognerebbe fare siamo un po' indietro. Comunque sono segnali, seppur timidi, interessanti». Ciò che serve è un «piano organico di politica economica» che affronti fisco, giustizia, questione energetica, burocrazia.

